



Dicono di lui

Non mi fido più del pubblico

di Francesco Antonioni

Sistema Musica

settembre 2003

La produzione teatrale di Giorgio Battistelli ha percorso molte strade, da quelle lastricate dagli operai di Experimentum Mundi, a quelle battute dall'immaginazione di Pierre Loti (Impressions d'Afrique), passando dalle Scogliere di marmo di Jünger e finendo, almeno finora, nelle trame dell'Imbalsamatore, su testo di Renzo Rosso.

Che cosa hanno in comune i diciotto lavori destinati al teatro musicale?

« Nei miei lavori teatrali è molto marcata la diversità dei testi. Si può passare ad esempio da Jünger a Jules Verne, ma tutti sono tenuti assieme dalla ricerca insistente di una forma possibile di narrazione, che rappresenta il filo conduttore di tutte le mie opere, ed è riscontrabile anche nei lavori esclusivamente strumentali».

Se è la musica a essere in se stessa drammatica, quanto è importante l'aspetto visuale della messa in scena?

« Lei tocca una piaga aperta. Per me è sempre una sofferenza vedere rappresentate le mie opere. Non riesco mai a riconoscermi in toto nelle varie rappresentazioni dei miei lavori, anche quando uno stesso titolo ha visto più produzioni e regie, come nel caso di Teorema o di Prova d'orchestra. Vedere questi spettacoli rappresenta per me una sorpresa perché scopro delle sfumature nuove, ma contemporaneamente avverto un certo tradimento nella traduzione scenica che, in qualche caso, anche recente, mi è apparsa del tutto arbitraria».

Però chi scrive per il teatro sa che il ruolo del compositore finisce lì dove termina lo spartito...

« Anche Shakespeare viveva questo problema. All'epoca era molto criticato, perché si diceva che non avesse pieno controllo sulla messa in scena dei suoi testi. La sua risposta era questa: il testo, una volta terminato, viene lasciato libero nel mondo e accetta sia l'interpretazione dei dilettanti che quella dei grandi attori. Sono i rischi che ogni autore corre».

È un rischio che si corre quando si ha a che fare con interpreti in carne ed ossa. Quanto conta per lei la fisicità, la gestualità degli esecutori?

« Dipende; nel caso di Experimentum Mundi l'elemento gestuale è già implicito nel modo di emettere il suono: per emettere un determinato suono è necessario quel determinato gesto e tutti i gesti acquistano la